LA RAPPRESENTAZIONE DI SANSONE COMPOSTA PER LESSANDRO ROSELLI.

Nuouamente ristampata.

Incomincia la festa di Sansone,
L'Angelo dice.

SIlentio, udite l'onnipotente Dio
per liberare il popol d'Isdraelle,
dal sangue Filisteo crudele e rio
sol perche dalle Legge era ribelle,
del Mosaico culto santo & pio
seguendo le pedate d'Ismaelle,
Sanson mandò con forza alta & diuina
che tutti i Filistei messe in ruina.
A gloria adunche dell'Altitonante
& di colui che piu che'l Sol risplende,
vno esempio farem del fiero amante
Sanson ch'a vna donna il cuor arrende,
cauandol pur dalle scritture sante
doue ogni sana mente bene intende,
piaceuol festa, & piena di virtute
state quieti, che Dio vi dia salute.

La balia di Sansone.

O sciagurata me questo figliuolo
popperè sette Troie, non che me sola,
ò mona Smeria, chi mi sento vn duolo
ne capezzoli drento che m'imbola,

Mona Smeria madre di Sansone.

Se tu n'hauessi dua, eglie vn solo
che direstu tignosa cerihuola,

La Balia.

egl'ha vn mese & escie delle zane
io credo certo che sia sparapane.

Mona Smeria.

S'io nō m'ingāno, questo mio caro figlio
anzi son certa che glie don di Dio,
forse e piaciuto al celeste consiglio
di trarci delle man del popol rio,
io ero sterile, & hor senza periglio
e nato vn tal bambin del corpo mio,
l'Angel mi disse che mi nascerebbe
& che da Filistei ci libererebbe.
Io ero al campo & stauomi à sedere
vn'Angel scese dal celeste regno,
& disse ò steril già hor debbi hauere
per volontà di Dio vn caro pegno,
costui liquor di vite non de bere
ne raderassi il capo per far segno,
che Nazareno & santo da primi anni
& fie ruina de Filistei tiranni.

Stratone principe de Filistei dice a suoi baroni cosi.

La virtù mia, e'l mio gouerno giusto
m'ha fatto baron mia crescer'il regno,
la sapientia e quella quando io gusto
& non le forze, ma prudentia e'ngegno,
ch'ogni imperio mantiene & fa robusto
vn buō nochier'in mar, cōserua ū legno
cosi le terre vn saggio vn buon signore
le regge, & non la forza, ma l'amore.
El mio parlar vuol dir che e gran giudei
popol superbo nobile & antico, (miei
schiauo al mio regno e fatto à giorni
che quel ci sia, non lo crediate amico
dicendo già chi fusti, hora chi sei
suggetto a serui tua, schiauo al nimico
però si osserui in lor, timor, e legge
con la giustitia ch'ogni stato regge.

Manue padre di Sansone dice ad altri giudei.

E peccati commessi, e i grandi errori
& l'Idolatria de nostri parenti,
ci han fatti schiaui doue eran signori
& sottoposti a crude & aspre genti,
tal pera mangia dicono gli scrittori
il padre ch'al figliuolo allega e denti,
già quarant'anni sotto e Filistei
viueano gloriosi già i Giudei.

Ioseph Giudeo.

Meschina sorte de l'humana natura
che gli esēpli daltrui nō ci cōmuouono
ò quanta pena e doglia acerba e dura
e nostri padri in diserto prouorono,
hor senza hauer di Dio gnuna paura
per falsi Idoli la sua legge lasciorono,
sian sottoposti a genti inique & felle
pietà ti prenda Iddio d'Israelle.

Manue dice ad altri Giudei cosi.

Sol vn riparo ci è humiliarsi
& al sublime Dio far sacrifitio,
che potrè per l'oration certo piegarsi
& tor

& tor dal popol suo tanto supplitio,
si vuol al tempio adunque ragunarsi
& cantar hinni del diuino offitio,
andian Ioseph, e voi, e tu Sansone
figliuolo mio vieni à far'oratione.

Mentre che vanno dice Sansone,

Non sai tu padre chio son Sanson, quello
che ho a gastigar'il popol Filisteo,
vedrai vedrai quanto sarà il flagello
che faran le mie man del popol reo,

Mona Smeria.

Deh figliuol mio, figliuol mio buono e (bello
che Dio ti guardi el gran Iacob hebreo
che tu se solo, & la son tante squadre

Sanson.

Dio può piu, non lo sai cara madre.

Fanno sacrificio & cantano vno
Hinno figurato latino cosi.

Deus Adonay, & Deus Abraham
ò Deus Isaac, ò Deus Iacob,
reminiscere domine seruorum tuorum
& legum quas dedisti Moysi
populo tuo in monte Synai.
Te rebrum item mirũ mare reddit inde
manna deserto populo remissum,
victor & regum veneratur orat
Te omnipotentem.
Te canunt hymni dominum deumquem,
noscimus nostros Baalen parentes
victimis saccis coluisse contra
Iura uetusta.
Te deum multis præcibus precamur
vt patrum & nostras abolere culpas
iam velis pœnas dedimus, resolue
Corda Filistii.

Fatto el sacrifitio Sansone si parte
& dice.

In Thamnata Città de Filistei
per mio sollazzo padre mio vo gire,
ma dimmi pur se tu contento sei
che come padre ti voglio ubbidire,

Manue.

Figliuol si ben, ma guarda che son rei
non ti fidar che gli vson di tradire,

Sanson.

Ne fatti mia e da guadagnar poco
e perderan con meco a ogni giuoco.

Sansone va in terra de Filistei, e vede vna fanciulla & dice.

O bella cosa in fatto à gliocchi miei
piu dolce sguardo giamai non vidd'io
hanno si belle cose e Filistei.
Ho io son tocco da cupido Iddio
con altro stral che non suol saettare
per far dispetto forse al popol mio.
Doh pouero Sanson chai tu a fare
hai tu a corre vna contra la legge
non ti può la giudea tua contentare.
Ma chi il crudel amor con briglia regge
legge ha per se lamor, vn fiero amante
per parole d'altrui non si corregge.
Debbo tornar al padre mio dauante
& dirgli ch'ò lasciato il mio cor pegno
in vna che nel Sol pare vn diamante.
Qui non val forza ne riparo o'ngegno
à snodarsi giamai da tal catene,
& gli antichi à Medor ne dauon segno.
O dolce speme mia, dolce mio bene
chara salute, charo refrigerio
dolce consolation chel cuor mi tiene.
O fiero, ò grande, ò crudo desiderio
ch'ogni grã cuor & ogni forza abbassi
forse che lo sa Dio per suo misterio.
Però ritorna & non con lenti passi.

Ritornato al padre dice,

Hai mai sentito caro padre dire
ch'à patti non si dan colpi d'amore,
nel cuor m'entrato un tãto e tal desire
d'vna femina ch'è di me fatta signore,
deh non me la uoler padre disdire
che troppo mi sarebbe gran dolore,
ell'è vna fanciulla Filistea
di tal bellezza, che pare vna Dea.

Manue padre.

Non hai tu figliuol mio, tra tuo frategli
femina che ti possa dar 'diletto,
e non son circuncisi, anzi rubegli
di nostra legge, & sarè grãn difetto.

Sanson.
Io non vidi gia mai occhi si begli
& quella vo per donna, e quella aspetto
La madre.
Figliuol mio bello iotene vo dar' vna
che gentil cosa, vero è che l'è bruna.
Sansone.
Darala ad altri ch'io vo sol costei
cha chiuso nel bel seno il corpo mio
venite meco la tra Filistei
& ringratiate d'ogni cosa Dio.
Manue.
Poi che tù di cotesto voler sei
andian via hor
La madre.
viuo venir anch'io.
Sansone.
Andate innanzi, i nõ posso andar piano
io vi raggiugnerò à mano à mano.
Auuionsi, apparisce vn Lione, & assalta Sansone per la via, lui lo piglia & ammazzalo & dice.
Ha fiero veglio credesti assalire
vn ceruio, vn cauriolo d'animo basso,
tu non pensasti si presto morire
& io in molti pezzi, si ti lasso
ma veggio e mia parenti à lungo gire
bisogna adesso à me muouer'il passo
che son già giunti alla città nimica
doue io hebbi à veder la cara amica.
Giunto a'parenti riuede la sua donna & dice.
Quell'è colei che tutto il mio cuor ama
& questa vò,
Talasso padre della Filistea.
Voi siate e ben venuti.
Manue.
Questa pulzella e al mio figlio dama
se non siate da legge ritenuti
lui la torrà che tutto il di la brama
Talasso.
Io son contento pur che non si muti
perche l'è senza dota
Mona Smeria.
ella si sia.
farami uezzi sai tu nuora mia
Sanson siede con la moglie & dice
Hami donato punto del tuo amore
dimmi qual cosa dolce Filistea,
Filistea.
Io tho già dato la metà del cuore
& tiene testimon vener'Idea.
Sanson.
Vuomi tu per marito
Filistea.
E per signore
Sansonè.
Vorrane tu venir meco in Giudea.
Filistea.
Si bene
Sansone.
Vuomi tu bene
Filistea.
Piu che mia vita
Sansone.
E però dura
Filistea.
Ancor dopo partita.
Manue.
Horsu noi ce nandreno à ordinare
quel che alle nozze sie conueniente,
vienne Sanson che non e ben restare
ritornerenci poi immantinente.
Sansone.
Io mi vo con la donna sollazzare
Manue.
de fa à mio modo, e vienne prestamente
bisogna hauer figliuol qualche rispetto
Sansone.
aspettate, io ne vengo
Manue.
Ecco ch'aspetto
Sansone alla donna.
Cara speranza per parecchi giorni
starò senza veder, ma non amarti,
La moglie.
Ah cuor dell'alma mia fa che ritorni
Sansone.

Poss'io

Pos'io piacer'alcuno in tanto farti

La donna.

Vn grande

Sansone.

Hor che

La donna.

che troppo non soggiorni
ma voglia alla tua donna rimostrarti.

Mona Smeria.

Figliuola mia noi saren qui pur presto
infra vn mese

Sansone.

Vn mese? si lagresto.

Partesi Talasso suo suocero, e va à Stratone Re de Filistei & dice.

Mantenga Laodago tua corona
& gli altri de propitii a Filistei,
i son venuto innanzi à tuo persona
a domandar se tu contento sei,
chi dia vna mie figlia bella & buona
à vn ch'è della tribù de Giudei,
& di ricchezza, & di riputatione
giouane, e bello ch'à nome Sansone.

Stratone.

Benche sie nostro schiauo & seruidore
e potrebbe esser tal chi l'harè grato,
hai fatto bene à stimare il signore
fa chi lo vegga come e ritornato.

Talasso.

Sempre al tuo seggio renderò honore
& son per conseruar ogni tuo stato,
comandami altro la tuo signoria

Il Re.

che venga à visitar la corte mia.

Seguita a baroni.

Che vale vn Regno senza vbbidienza,
che vale vn Re se quel non è temuto,
al Re, alla corona riuerenza
debbe portar ciascun che par douuto,
ogni ben fatto lo fa sapienza
chi altro crede il falso harà creduto,
le legge chi ho fatte nel mio regno
faran sempre e nemici stare a segno.
Ma bisogna soldati ancor da parte
per gl'inconuenienti che fortuna
suol qualche volta suscitar con Marte
e non fa tante mutation la Luna
quante fa la fortuna con suo arte,
ne ragion ha nelle suo cose alcuna
come va ella Capitan Gulussa

Gulussa.

Danari, e gente, ci è signore a bussa.

Sansone al padre dice.

Quando tu uoglia padre mio tornare
alla mie donna, mi sarè piacere,
io mi sento di certo consumare
& anche a lei so ch'amor fa'l douere.

Manue.

Io ti vo caro figlio contentare
ogni disagio tuo me dispiacere,
andianne Smeria per la nuora nostra
poi che fortuna prospera si mostra.

Vanno via, Sansone lascia andare innanzi e parenti, & va à riuedere il Lion morto & dice.

Ve quante Vespe, anzi son pecchie certo
nella bocca al Lion ve vno sciamo,
colui sarà ben sauio e molto esperto
& io dogn'altro valēt'huom'il chiamo,
e degno d'honorarlo d'ogni merto
se saprà vn nodo diffinir chi tramo,
chauiam'il fauo, & daren a mie padre
e questo ancor sarà per la mia madre.

Caua il fauo e raggiugne e parenti e dice.

Mangiate, io ho trouato per la via
vn sciamo, ecco del fauo pien di mele,

Mona Smeria.

O figliuol mio che benedetto sia
tra tutti quanti e figliuol d'Israelle,
tu hai riconfortato l'alma mia

Sansone.

Questo sarà per qualch'vn'aspro fiele
a te e dolce, ad altri parrà amaro
ma ecco qua il mio suocer buon'e caro.

Talasso.

E molto ben tornati e mia parenti
& tu fra glialtri gener mio diletto,

La donna di Sansone gli va incōtro
e fagli vn'inchino, e Sansone dice.

O cuor del corpo mio come ti senti
Filistea.

Ben signor mio da poi che san t'accetto
Talasso.

Su serui date qua quelli arienti
e che ci bei ognun senza rispetto,
su sonatori ormai fate vna danza
ognun stia in letitia e'n gran baldanza.

Suonasi e ballasi. Non starè male vn
cāto figurato, come tambur tābur.

Talasso à Sansone.

Genero mio, il nostro gran signore
ha inteso come io tho mie figlia data,
e delle tue virtu hauuto odore
la nobiltà e vita costumata,
e già ti porta vn singular'amore
in modo, che vuol veder tuo faccia orna(ta,
non ti rincresca venir'a suo corona

Sansone.

andian quando tu uuoi in hora buona.

Talasso al Re.

Eccol mie gener sacra maestade

Il Re.

O bello aspetto d'huomo in fede mia,
ben fatto, grande e di perfetta etade
tuo gener'è, & col buon'anno sia,
andate ad honorar la suo beltade
baron che d'ogni honor merito sia
buon pro ti faccia di tal compagnone
e certo fiera cosa dir Sansone.

Fasi il conuito à molti della corte, a quali poi dice Sansone,

Per gentilezza ancor per l'honor vostro
vi vo proporre vna bella quistione,
ma e non ci vale libri ne inchiostro
sol fantasia, & indouinatione,
el premio vo che sia quel chi vi mostro
sessanta veste vi darà Sansone
trenta per cigner, & l'altre per disopra.

Vn del conuito chiamato Sisara.

Di via che questa non sarà mal'opra.

Sansone.

Dun che mangiaua cibo ne vscito
& duna cosa forte gran dolcezza,
per questi sette giorni del conuito
inuestigare vna tal gentilezza,
alle promesse mie terrò lonuito
ma similmente ancor Sansone apprezza;
che se di tal quistion nessun sapponi
che altrettante veste a me si doni.

Sisara.

E par conueniente, & cosi sia
ma fie gran fatto che'n fra trenta teste,
vn non possegga tanta fantasia
che giunga à questo dubio cō suo feste

Sansone.

Ogn'huom vi pensi, io con la sposa mia
farò far buona cera, & buone feste
se lo saprete el premio vi fie dato
quanto che nò, a me sia poi restato.

Sisara.

Io ho il ceruello tutto auuiluppato
pensatcui un po uoi, questo e grā fatto,
chi diauol l'harà mai indouinato
quanto per me, io uo dir d'esser matto.

Vn'altro chiamato Furio.

E son quattro contrarii in vno stato
come possono star tutti in un tratto
io non ci veggo se non vn riparo

Sisara.

Dimmelo Furio mio saputo & caro.

Furio.

Vediam secreto parlar alla moglie
& minacciarla se non si fa dire,
che l'ardereno in casa con suo spoglie

Sisara.

Questo disegno e buono e si vuol'ire
e ceruei delle donne come foglie
si volton, onde ageuol conuertire
sara, ma tu attenderai con arte,
Furio mio chiamar Sanson da parte.

Dice Furio à Sansone.

Sanson potremo noi punto parlarti

Sanson lascia la moglie
& dice.

Si ben gentil baron, ciò che tu vuoi,

Furio

Furio.

Noi vorremo Sanson vn po scalzarti
che ci dicessi in punto e punto à noi,
e son quattro contrarii, ò tu ti parti
questo par contro el filosofo e suoi,

Sansone.

Eglie possibil & vero andate via
ne sarò contro alla filosofia.

Sisara à Filistea.

Vien qua gentil pulzella Filistea
e ti bisogna Sanson lusingare,
dargli moine, esser astuta & rea
infin chel dubbio e thabbi à dimostrare
se non lo fai, ne lui, ne la Giudea
ti potrà delle man nostre campare,
spogliati alle tuo nozze restereno
te & tuo padre in casa abbrucereno.

Filistea truoua Sansone, e piangendo se gli getta nelle braccia e dice.

Cara speranza, mio caro signore
fammi vna grazia dolce mio desire,
deh non mela negare caro mio amore
amor de gliocchi mia non mi disdire,
si to donato il mio dammi il tuo cuore,
non ti rincresce del mio aspro martire,
el dubbio che hai dato al popol mio
dimmi che cosa glie per lo tuo Dio.

Sansone.

Al padre & a mie madre non l'ho detto
& tu ti pensi ch'io a te lo dica

Filistea.

O me ome, ecco quel ch'io aspetto
adunque non tuo sposa, ma nimica,
ahi dolorosa à me ecco l'effetto
di quel che con le labbra dice amica,
amor, non mai amor, anzi mi stratii
da poi che nuna frasca non mi satii.

Harei creduto certo che la morte
leggier ti fussi per mio amor paruta,
ma hora veggo che laspra mia sorte
mi tira à quel che mai harei creduta,
oh vita mia fa tuo giornate corte
po cha tanta disgratia i son venute,
che quel che de fidarmi ogni suo fede
à mie doglie à mie lachrime non crede.

De caro Sanson mio, caro mio bene
vuoi tu però che di dolore io mora
amor, & crudeltà non si conuiene
ben presto vn tanto amor e ito fuora,
ma vn verace amor piu si mantiene
e questo e quel che lalma mia martora,
che tu diceui io t'ho dato il mio cuore
ma questi non son già segni d'amore.

Sansone.

Amor che vince tutta la natura
ancor de vincer me, benche gagliardo,
non pianger piu caccia vie la paura
che nel tuo amor i mi consumo & ardo
gran cosa amor chogni intelletto fura
& felice chi mai prouò suo dardo,
trouai del mele in bocca à vn lione
tienlo secreto, questa e la quistione.

Filistea si parte & fassi incontro a Furio & Sisara, & dice cosi.

Con le lachrime a gliocchi tutta via
con signozare & lamentarmi forte
ho pur inteso che cosa ella sia
quella dolcezza chusciua dun forte,
fu che venendo a me qua per la via
a vn Lion che lui già dette morte,
gli trouò in bocca mele questo e certo

Sisara.

Hai fatto bene & renderenti el merto.

Seguita a suo compagni.

Hauete voi l'oscurità gustato
di tal problema che per Dio Dagone,
ò Edippo non l'harebbe indouinato
hora si vuol trouar presto Sansone,
acciò che questo premio ci sie dato
diren d'hauer penato per cagione,
ch'abbiam voluto insieme consigliarci
& confirmati poi appalesarci.

Trouon Sansone & Furio dice.

Ti sarai forse fatto marauiglia
Sanson, che tutto il tempo ci sian preso
non far però, che chi ben si consiglia
fa tardi, ne da sauio e mai ripreso,

questo benche sie saggio da noi piglia
& al tuo dubbio adesso starai atteso
che piu dolce del mele del Lion forte
hor fa che tue promesse non sien corte.

Sansone.

Se non hauessi arato nel bel campo
della vitella mia mai per niente,
haresti hauuto alla vergogna scampo
come ho promesso vo darui el presente
ma di rabbia, e di stizza tutto auampo
innanzi chel sol caggia all'occidente,
harò donato a ciascun la sua vesta
ma la sarà per qualcun trista festa.

Partesi e piglia vn bastone e comincia a sbuffare, e correre, e va a vn passo della Città a scorlon, e vede ui gente, e va alla volta loro, & ammazzane e spogliagli, e dice.

Questa brigata patirà le pene
del fallo che m'ha fatto Filistea,

Vn che grida cosi, e casca morto.

ome le braccia, ome'l capo, e le rene

Vn'altro.

I muoio, ò moglie, ò dolce baccon mea

Sansone spoglia alcuni morti, e vno che fugge con molti dice.

Harè mai rotto el diauol le catene
porta di tutta quanta la Giudea,
eccolo a noi, ò Baal e ci ammazza
con quella soda e granellosa mazza.

Sansone fa vn fardello di tutte quelle spoglie, e portale à coloro e dice.

Pigliate el vostro premio traditori
ecco le veste indeguamente date,
e vostri saran pure e pagatori
da vostri Filistei i l'ho cauate
ribaldi, manigoldi, truffatori
ma presto vostre colpe fien purgate,
& la mie Filistea m'ha ancor tradito
io giuro pel mio Dio, che la marito.

Partesi e vassene a casa sua tutto adirato, dice Sisara a Talasso.

Hai tu inteso Talasso il suo parlare
e rifiuta la moglie, e'l parentado,
che debbi tu Sanson piu aspettare
à Furio qui la da, che l'hara a grado,
perche a vn Giudeo volerla dare
piu leggier che non da la volta il dado,

Talasso.

tu parli molto bene in fede mia
vuola tu. Furio Si.

Talasso.

Ella tuo donna sia.

Fassi vn'altra volta festa. Sansone vscitagli la stizza pensa tornare alla moglie e portale vn capretto e dice.

E me vscito la stizza e'l dolore
e solamente alla mie donna penso,
si presto non si spegne vn vero amore
quella cō lo sguardo sol mi lego il sēso,
da poi che di lei io son prigione
debbo pagargli di ragione il censo,
con vn capretto rifaren la pace
massime se l'amore e del verace.

Piglia vn capretto in su la spalla e viene a casa la moglie, e vuole entrare in casa, il suocero se gli fa incontro e dice.

Che tu l'hauessi in odio mi credetti
però a vn tuo amico l'ho logata,

Sansone.

non creder piu che scusa alcuna accetti
colpa derrare in me non sie trouata,
chi vi perdoni nessun, ma piu l'aspetti
che tanta iugiuria sarà vendicata

Talasso.

I ti darò in iscambio la sorella
piu giouan, piu galante, e molto bella.

Sansone per vendetta piglia delle golpe, & appiccato il fuoco alle code, e lasciatole andare abruciò molto grano mietuto, & à mietere, donde vn contadino veduto il fuoco dice à Rondone.

Che faranno e guardiani è, qualche male
to togli e gliarde, che sara chistione,
ò qualche inimicitia micidiale
ben be el fuoco cresce nel vallone,

e gliarde

e gliarde ancora colà da Sorale
ò Beccattino, ò Checco di Nannone,
Beccattino che dormiua si desta.
Chie là, chi chiama.
Rondone.
E gliarde tutto il piano.
Beccattino si riza & dice.
la chiaue dell'asino ardegli el mie grão
Seguita correndo di quà & di là.
Potta chi dico di santa niente
sarè dal cielo mai fuoco piouuto,
vorrà Domenedio disfar la gente
ò Dio, che gliard'ancor el grã mietuto,
ò Dio che saran arsi le mie lente
ò che dirà il mio hoste Benuenuto,
e sarà el mal venuto questa volta
perche trouerrà arsa la ricolta.
Vna fanciulla di trenta anni scapigliata piangendo dice.
O tapinata a me ecco il grembiale
e le scarpette, & la gonnella nuoua,
e gliarde laia, e le biche, e le pale,
La madre correndo con dell'huoua dice.
To qui Catrina getta di quest'huoua
le son dell'Assensun
Catrina.
Eime e non vale.
La madre.
Che ne sa tu getta con meco pruoua
La Catrina poi che ha gettato dua huoua dice.
Nõ vi dis'io che gliera arso ogni cosa
La madre.
O sciagurata a me Nencia angosciosa.
Hor va & zappa & logora el sarchiello
& di dua anni el fitto sa a pagare,
& come pagherà Nanni el balzello
noi non andren quest'anno à macinare,
La Catrina.
Et io come comprò del bambagello
& della biacca per diluccicare,
e del color dell'aria la gonnella
per parere alle feste tutta bella.

Nannone Contadino vecchio, si scontra con Beccattino, e Rondone, e dice.
Su Beccattino, su tu a testimoniare
alla corte del Re di questo danno,
si che per stizza questo si de fare
Sanson che die ti die presto il malanno,
su tutti andianlo al Re à notificare
Beccattino.
Io per me credo chormai lo sapranno,
con esso noi cõ doglia à suo mal grado
perche glie arso ben mezzo il contado.
Giunti a corte getton le berrette in terra & s'inginocchiano e Nannone dice.
Talasse Thannateo messer lo Re
à Sansone vna figlia maritò,
e senza alcuna dota glie ne die
e poi per vna stizza gliel negò,
Sanson per questa ingiuria che ti fe
vn nugolo di Golpe ti pigliò,
alla coda del fuoco, e glia appiccato
del tuo contado el grano e abbruciato.
Beccattino.
Le vigne & gli vliuetti son bronzati
sian pericolati tutti a fatto fine,
ò Dio del Cielo a che sian capitati
Rondone.
Signor se tu vedessi le tapine
fanciulle co capegli scapigliati
& l'altre donne vecchie pouerine,
e ti verrè nel cuor cotanta angoscia
che tu porresti il capo in sulla coscia.
Stratone Re turbato.
Combatte in me grand'ira e gran dolore
alla vendetta l'animo saccende,
di Talasso grande e stato l'errore
pche il torto ha colui che prima o ffẽde
ma lerror di Sanson non e minore
quand'alla mie corona honor non rẽde,
io ero molto ben per satisfargli
a dispetto dogn'huõ suo donna dargli.
Perche cosa che indugia piglia vitio
stà sù Gulussa e mena gente armata,

e farai di Talaſſo tal ſuplitio
che lui & la ſuo figlia ſia abbruciata,
poi ti comando che'n mio benefitio
per contentar alquanto la brigata,
Sanſon t'ingegni al'mio ſeggio menare
chi'l voglio in ogni modo gaſtigare.

Guluſſa ſi parte con molta gente, & il Re a contadini dice.

E voi villani conforto a pazienza
a ſeminar del miglio e del panico,
& d'altre biade a rifar la ſemenza
& aſcoltate ancor quel chi vi dico,
che vi ſarà vſato gran clemenza
in modo che direte il Re ce amico,

Nannone.

Se noi ſian cancellati del balzello
noi diren che voi ſiate buono e bello.

Guluſſa viene a caſa di Talaſſo, e dice.

Va qua fuor traditore ecco la fede
che tu deſti à Sanſon della tua figlia,

Talaſſo.

O me ſignor, o me ſignor mercede

Guluſſa.

Hor delle tue virtù la mercè piglia,
debbeſegli ingannar vn che ti crede
queſto ſarà a glialtri eſemplo e briglia,
pigliate preſto la figliuola ſua
che gl'hanno a eſſer arſi tutta dua.

Filiſtea cauata di caſa piangendo dice.

Miſera a me ecco la tuo bellezza
ò Filiſtea doue la t'ha guidata
ecco venuto il fin dogn'allegrezza.
Caro Sanſon ben chi habbi ingannata
t'increſcerebbe di mia bella età
ſe la mie morte ti fuſsi auuiſata.
O pianti mia, ò lachrime pietà
ò voce ò fama a che non metti lale
dite a Sanſon che per la ſua bontà
Soccorra me ben chi fuſsi ſleale.

Ardonſi in quel modo che torna bene, Guluſſa dice a ſua ſoldati.

Non vi darebbe el cuor ſoldati mia
pigliar Sanſon & menarnelo ſtretto,

Siſara.

Non baſterebbe tutta la Soria
pel noſtro Dio a ſtargli armati a petto,
non mai fu viſta tanta gagliardia
e ti mette paur ſol nell'aſpetto,
egli ſmembra Lion con mano in pezzi
e guai a quel ch'oltraggio far s'auuezi.
Pochi di fa alla Città Aſcalone
per darci veſte che ci hauea promeſſo,
con vn fruſto ammazzò trenta perſone
non credo che mai piu fuſsi conceſſo,
da Dio tal forze quant'ha hor Sanſone.

Guluſſa

Deva poltrone e ficcati in vn ceſſo
ſarè coſtui ò Herode, ò Anteo,
ò quel di cento braccia Briareo.

Sanſone ritorna & dice.

Dolce e per le ſuo man far la vendetta
ingannimi a ſuo poſta e Filiſtei,
ma queſta gente qua forſe m'aſpetta
per rompermi e diſegni di coſtei,
che ſarà chi la veggio ſi riſtretta
che gente e quella che arſa, ome omei,
m'hauete morto la mia cara dama
quella vendetta al cielo & a me chiama.

Metteſi Sanſone in ordine con vna ſpada, e Guluſſa conforta e ſoldati che tremano,

Forti qui, forti, ſaldi, ſaldi, forti,
doue fuggite che paura e queſta,

Sanſone.

E ti varranno poco e tuo conforti
chi darò a tutti quanti in ſu la teſta,

Affrontagli, e rompegli, & ammazzagli, dipoi dice.

Io ne credo a baſtanza hauer hor morti
ella ſarà per lor la mala feſta,
ò Filiſtea per hauermi ingannato
a te ſteſſa & al popolo, morte hai dato.

Vaſſene, e poſaſi ſotto vn ſcoglio dun monte a diacere in terra, Guluſſa col reſto de ſoldati dice.

Hora

Hora ſon chiaro con vergogna e danno
che glie vn Satanas, vn fiero drago,
teſtimoniar e Filiſtei potranno
che gli ha fatto del ſangue lor'vn lago,
ò Dio, & glialtri popoli che diranno
ma noi ci ſcuſerem che glie vn mago,
ò Siſara con meco al Re ritorna
perche mi par portar vn pa di corna.

Tornato al Re dice.

E tuo ſoldati reſtan morti & guaſti
per la vendetta Sanſon della moglie,
pochi dalle ſuo man ven'è rimaſti
egli sbatteua come al vento foglie,
io feci quel che tu mi comandaſti,
ne ſon'vſcito fuor delle tuo voglie,
iſcoppio di dolor ſignor mio caro
& contra lui non ci veggo riparo.

Stratone Re.

E però poſsibile chun huomo ſolo
habbi cotanta forza da natura,
che rompa,e tagli in pezzi tanto ſtuolo,
tu mi narri vna coſa atroce e ſcura
ſarè del Diauol mai coſtui figliuolo

Siſara.

Chi guarda nel ſuo ſguardo vna paura
che fa tremar e cuor ne ſaldi petti

Il Re.

io trouerrò ben modo che s'aſſetti.
Su ſu Guluſſa non ti ſgomentare
fa la raſſegna di tutti e ſoldati,
quel che biſogna à guerra fa ordinare
& ſopra tutto che ſie ben pagati,
& per danar non reſti nulla à fare
che non ſien tutti forti & bene armati,
ma fammi honor & ſanza alcũ inciãpo
inuerſo la Giudea mouerai il campo.
Tutto il paeſe lor va ſaccheggiando
e'ngegnati menarnelo prigione,
hor farai publicar l'vſato bando
che chiunch'à dal palazzo prouuiſione
à corte ſi raguni al tuo comando

Guluſſa.

Va qua Trombetto preſto vbbriacone,
publica che ſi fa hor la raſſegna

Trombetto.

Che dico ch'ogn ũ preſto à corte vegna

Suona, & bandiſce.

Per parte de l'eccelſo Re Stratone
ſi publica che preſto à mano à mano,
chiunch'à dal ſuo palazzo prouuiſione
ſaſſetti in arme & con la lancia in mano.
alla raſſegna venga che Sanſone
s'ha menar preſo, viuo, intero, e ſano,
chi vuol delle picchiate mò ne vegna
ꝑ ſan Ian che non ſarà mai piu raſſegna.

E ſoldati compariſcono, ſuonaſi Tamburi e Trombe, e Guluſſa capi tano dice a'ſoldati.

Auuiate ſu innanzi conduttieri
le voſtre genti allordin della guerra,
le lancie lunghe inſieme e baleſtrieri
da l'altro canto tu Furio ti ſerra,
& tu maeſtro ſia de Caualieri
Siſara, & fa che gaſtighi chi erra,
andate ſtretti & guardiſi ogni lato
che da Sanſon nõ ſia'l campo aſſaltato.
Sacra corona io ho in punto la gente
comandami altro la tuo Signoria,

Il Re.

Capitan mio deh fa che ti ſtie à mente
rincorar ſempre la tuo compagnia,
ſe biſogn'altro ſcriui preſtamente
quel che tu chiederai in vn tratto ſia,
hor va col campo & portami vittoria
ch'à te ſarà honore, al regno gloria.

Vno che vede venire i ſoldati va a tro uare Ionathan capo de Giudei, e dice.

Grã gente armata e giunto a cõfin noſtri
in ordin tutti ſtretti a battagliare,
vn gran ſpauento par che ſi dimoſtri
ſignor prouuedimento ſi vuol fare,

Ionathan.

Sai tu che ſien venuti a danni noſtri
ò pur altroue che voglin paſſare,

El meſſo.

E van rubãdo & ſpoglion queſto e q̃llo

Ionathan.

Su voi, ſu preſto ſonate a martello.

Suonaſi

Suonasi a martello, e vengono gente armati, a'quali dice Ionathan.

O Neptalin, & Zabulon, & Iuda
tu Manasse, Zaran, & Ismaelle,
io vo a dar'vna nuoua trista & cruda
non sol per noi, ma per tutto Israelle,
eglie giunt'vno ch'ācor per correr suda
& hammi detto queste tal nouelle,
che gente, e non sa chi son'a confini
& saccheggiando van nostri vicini
Che si de far.

Neptalin.

Che presto a tal periglio
con gente armata incontro se gli vada.
che di tu Iuda

Iuda.

E mi par buon consiglio
per tanto non si stia piu punto à bada
& io per primo la bandiera piglio
ogn'huō mi segua, chi l'honore a grada
su con tue gente vienne Eliachin
& tu Fares, & tu buon Ioachin.

Suonasi tamburi, e vanno via, giunti presso all'altro cāpo, dice Ionatan.

Quelle bandiere son de Filistei
secondo mie iuditio, e mia prudentia,
imbasciadori nel campo i manderei
a intender se la loro e violentia,
acciò che non si hauesi a dir omei
che ti par Iuda, dì la tuo sententia,

Iuda.

Vadisi a'ntender quel che vien cercādo
nostre terre & paesi saccheggiando.

Ionathan.

Tu sarai Iuda questo imbasciadore
come huom di fede e di riputatione,
verrà teco Zaran qui per tuo honore
& questa fie la tuo commissione,

Dice in Hebreo queste parole.

Aleph, bachem, camael, damaim, Eliab
saleth, gāmatō, chelnothā, lezer, labaoth

Iuda risponde.

Madalachel, nabusarabai, ochdeceas

Iuda seguita cosi.

innanzi qua trombetto per amore
di far segno daccordo & d'vnione
fa cenno con la tromba che vegnano
per pace & per parlare al capitano.

El trombetto va innanzi & suona.

Iuda dice.

A te gran Capitan de Filistei
dal popol sono ambasciador mandato,
e da que che gouernano e Giudei
che non essendo da voi ribellato,
ne terra, ne castello de gli hebrei
habbiam di questa gente dubitato,
sendo ingannato spesso chi si fida
diteci adunche chi qua su vi guida.

Gulussa.

Vogliā Sanson, Sanson cercādo andiamo
a Sanson render quel che ci ha prestato
per conto suo nella Iudea passiamo
si che pensate ben pel nostro stato,
in terra Filistea mai ritorniamo
insin che preso non l'habbian menato,
io con mie gente andrò di lui cercando
a preda, e fuoco il paese guastando.

Iuda dice.

Gran sir Gulussa lasciami tornare
a chi mi manda e ridir la tuo chiesta,
e'n questo mezzo non ci saccheggiare
la risposta di questo sarà presta,

Gulussa.

Se volete alla furia riparare
la resolution ch'auete a far fie questa,
che ci diate Sanson legato stretto
se non a sacco vostre terre metto.

Iuda ritorna a'sua e dice.

Chel campo Filisteo ci habbia assalito
depende tutto questo da Sansone,
e gl'ha lor gente assai morto e ferito
e ripagarlo e loro openione,
qui ci bisogna a noi pigliar partito
che lo dian preso loro al padiglione,

quanto

quanto che nõ Gulussa ci minaccia
che nostre terre à preda e fuoco caccia.

Ionathan.

Che si troui Sansone armata mano
e che si leghi, e diesi a Filistei,
che noi per lui cotanto mal patiamo
giusto non par? che dite amici miei,

Neptalin.

Tu parli bene perche patir dobbiamo
a posta dun, far mal tutt'e Giudei,
al monte, & han dimora in una grotta

Ionathan.

andianci presto e tutti quanti in frotta.

Giunti a Sansone dice Ionathan.

Non sai tu Sanson mio ch'a Filistei
seruian perche cosi fortuna suole,
perche fai mal'a tuo fratei Giudei
tutto Israel di te forte si duole,
vedi di quanto mal cagion tu sei
chel Re la terra tua saccheggiar vuole,

Sansone.

quel ch'anno fatto à me rẽduto ho loro
secondo l'opra sua feci il ristoro.

Ionathan.

Vedi Sanson venuti à te noi siano
per darti a Filistei legato & stretto,

Sansone.

datemi uostre fede, e non in uano
giurate mantenermi il uostro detto,

Ionathan.

Pel nostro Iddio, che noi nõ t'ãmaziano
ma legherenti con un canapetto,
in uerità Sanson chi non ti mento

Sansone.

Legate via orsu chi son contento.

Legonlo e uno correndo ua a Gulussa e dice.

Sansone e preso, & è stretto legato
messer lo Capitan buone nouelle,

Gulussa.

Su caporali ogn'huom sie ordinato
che giugnerà Sanson con Israelle,
chi sa ch'ensieme e glhabbin'vn trattato
dimostrarsi dal nostro, e sie rebelle
stare in su sua e tutta sapientia
buon son le forze, ma piu la prudentia.
Sisara da man destra con tuo gente
e tu Furio di qua tassetterai,
tu Gordio nel mezzo porrai mente
doue ei bisogna aiuto correrai,
tu poi Farnace sarai diligente
el nimico per fianco assalterai,
questo sintende quando e bisognassi
e che Israel con Sanson c'ingannassi.
E uoi soldati miei senza paura
andate auanti el nimico a ferire,
e cuor gagliardi sono scudi e mura
e sempre perde chi pensa al fuggire,
vn valent'huõ sempre à l'onor procura
perche la vita honora vn bel morire,
ecco Sanson che già paura mostra
& è legato, la vittoria e nostra.

Sanson rompe le fune e piglia vna mascella d'Asino, e va addosso a'nimici, & ammazzane mille, tra quali e Gulussa, dipoi hauuto la vittoria dice.

Con'vna mascella d'Asino gl'ho spenti
e mill'huomin ho mandati all'inferno,
giusto e che tutto il mondo si rammenti
d'vna tanta vittoria in sempiterno,
ho dato a Filistei molti tormenti
e morte per la ingiuria che mi ferno
ma io di sete moro signor mio
risguarda il seruo tuo pietoso Iddio.
Tanta vittoria al seruo tuo signore
cotanto scampe nelle man m'hai dato,
sie tutto questo a tuo gloria & honore
ma tu sa ben quant'io sono assetato,
libera il seruo tuo da tanto errore
& chi non sia da Filistei menato,
la mascella getta acqua io ti ringratio
ò magno Iddio e la mie sete satio.

Sisara scampato con alcuni viene al Re e dice.

Gulussa e morto & mille huomini seco
sol da Sansone & era ancor legato,
campati a punto son que che son meco

& odi

& odi Re con quel ci ha ammazzato
d'un'Asin morto e prese un'osso bieco
e con quel ha il tuo campo sbaragliato
con tanta furia, e rabbia, e colpi mena
che gli sfracellerebbe vna balena.

Stratone getta la corona in terra, e scende del seggio, e dice.

Gulussa mio ò Capitan pregiato
ò regno mio, ò stato mio sommerso,
del nimico son'io hor vendicato (perso
gl'huomini del regno & ogni nome ho
ò ria fortuna, e chi l'harè pensato
che tu facessi le cose a trauerso,
doue si lesse mai, che vn'huomo solo
mettessi in rotta, un tale e tanto stuolo.
Ribellar si potrà hor la Iudea
à me lo stato mio ne ua in ruina,
ah ribalda fortuna iniqua e rea
ò condition de gl'huomini meschina
quest'era il mio disegno chio credea
soggiogar ogni gente qui uicina,
ò baron mia datemi consiglio
quel chi ho à far in tanto aspro periglio

Sisara.

Piglia signor dal tuo seruo conforto
ne uoglia tormentar la tuo corona,
guarda non fare à Sanson'alcun torto
e non cercar d'hauer piu suo persona
non far uendetta del popol che morto
di ribellarsi, la non si ragiona,
signor sai cha l'huō sauio bast'vn cēno
stiancene cheti

Il Re.

faciano à tuo senno.

Sansone.

E mi viene vn capriccio di passare
tra Filistei benche nimici mia,
e ue un'aria buona à uagheggiare
& houui tutta la mie fantasia,
io vi vo ir che mi potranno fare
e posson esser chiar di mia balia,

Viene alla Città di Gaza e dice.

Ecco qua una putta tutta snella
come fai tu, a esser cosi bella,

Laide Meretrice.

Giouan galante io non liscio mia faccia
e si son bella, io sono al tuo piacere,
e empre son per far cosa che piaccia
di di, e notte a ogni tuo uolere
se io ho cosa che ti satisfaccia
pigliane pur chi farò mie douere

Sansone.

e glie pur uer che se manca bellezza
basta alla donna hauer piaceuolezza.

Sansone entra con lei nella terra, un che lo vede va al Re, e dice.

Sanson a Gaza e giunto ò gran signore
& è in casa una femmina intanato,

Stratone Re.

Taci non piu non ne far piu romore
Sisara, che m'ha tu hor consigliato,

Sisara.

Guardiá di nō cōmetter qualche errore
per forza non sarà mai superato,
ma per inganni credo che si pigli

Il Re.

I mi uoglio attenere a tuo consigli.
Piglia quanti tu uuoi de mie soldati
di que cha guardia sono al corpo mio,
e metteragli alla porta in aguati
in quel modo chi non ti so dir'io,

Sisara.

Io gli harò in punto ben tutti ordinati
pur che propitio sia Daghon Iddio
e Filatessa su soldati mia
inuerso Gaza pigliate la uia.

Giunto a Gaza dice.

E ci bisogna hauer la mala notte
soldati mia e con silentio stare,
girādo intorno intorno à queste grotte
& alle mura si uuole spiare,
chi nol farà harà di molte botte
tanto chun'asin non potrè portare,
se Sanson esce nelle man ci uenga
à tradimento e tanto mal si spenga.

Vn soldato chiamato il moro inuita un'altro à giocare.

Vuoi far al giuoco della charità

ò una ronfa, che di Giammeluſſe,
Giammeluſſe.
Che lombi ti ſi ſpicchin per ſanità
tu uai cercando un carico di buſſe,
Moro.
Do che ti venga un cacaſangue ſtà
Giammeluſſe.
El Capitan giuro chiunche ſi fuſſe,
che prouerrebbe a ſaltare una balza
Moro.
Faccian duo groſsi
Giammeluſſe.
Horſu mo Diauol alza.
Adironſi nel giuoco, & comincia-no a gridare, el Capitano ſente il romore, corre la cō vn baſtone, & toccagli di vantaggio, in queſto Sanſon viene alla porta ſerrata, e lieuala do gangheri, e portala via in ſul monte, e ſoldati veduto queſto ſi tiran da banda, e Siſara Capitano dice.
A luia doſſo ſu compagni mia
ſu fier ſoldati hor che non vede dagli,
hor che glie buio, ò voi fuggite via
mille ducati farò annouerargli,
al primo ch'a ferirlo ardito ſia
Il moro ſoldato.
Tu ci dareſti vn monte di ſonagli,
e Sanſon delle peſche dū buō nocciolo
va innanzi tu che ti vēga il gauocciolo.
Giammeluſſe.
Tu ſe ſol buon à dir andate là
endrieto tutta via rinculi tù,
noi verren via, ma tu dinanzi và
a punto di Guluſſa hai le virtù,
io ſo conto chal Re ci accuſerà
ma ancor ſe ſteſſo egli accuſerà più,
Siſara Capitano.
E baſta andianne innāzi chel ſol punga
acciò che qui Sanſon non ſopraggiūga.
Giunti al Re dice Siſara.
Signor noi habbian teſo iniſpaniato
a mezza notte egli sbarrò la porta,
e con eſſa ſul monte ha caminato
io chauea acconcio tutta la mie ſcorta
dal Moro & Giammeluſſe fui guaſtato
mentre che giuocon la carità torta,
vn gran romor per lor ſi leuò in campo
à punto all'hor Sanſon pigliò lo ſcāpo.
Io con mie ingegno confortai la gente
con premii & prieghi chandaſsin'auāti,
ognun poneua l'vn à l'altro mente
& a punto lor dua tra tutti quanti
m'hanno ſuillaneggiato triſtamente
io ben chaueſsi priuilegi tanti,
non volſi la mie ingiuria vendicare
à te la laſcerò hor giudicare,
Il Re.
Che ſenza legge la condennagione
ſien'impiccati a merli della torre,
Son'impiccati. Seguita il Re.
Ma e però poſsibil che Sanſone
ſi poteſsi la porta in teſta porre,
Siſara.
Maeſtà ſacra qui nō ce ragione,
che intera e ſalda poi con eſſa corre
Il Re.
Horſu vuol coſi el ciel e noſtra ſorte
ripar non ce, ſe non vien la ſuo morte.
ſianſone in ſul monte dice.
E Filiſtei in Gaza m'hauien chiuſo
e con ſoldati la porta guardauono
chi non vſciſsi per alcun pertuſo,
ſtanotte intorno alla Città ſpiauano
& all'vſcir dipoi come e lor vſo
di quà di là indrieto rimbucauono,
per diſpregio la porta ho ſgangherata
per far marauigliar quella brigata.
Ma io vo paſſar in altro paeſe
e forſe forſe far qualche buon taglio,
io vo pigliar di nuouo qualche arneſe
e ſollazzarmi e trar ben al berſaglio,
ecco vna dama leggiadra e corteſe
queſt'è colei con chi bene i bueglio,
e fa ſonare il liuto e cantare
ò che buon tempo con coſtei m'ho dare
Dimmi il tuo nome uuoi dama gentile
e ſe

& se tu fusti mai innamorata,
Dalida.
Dalida son per amor fatta humile
damor prigion piu tempo incatenata,
Sansone.
Hor hai prigion vn cor grande e virile
tuo seruitù per la mie fe mutata
amor il fa amar che lega il cielo
vuol che tu sia mio bē mie cor mie zelo.
Dician qualcosa Dalida sonando
qualche colpo d'amor, qualche sonetto
doue si passi tempo sollazzando.
Dalida.
Che colpa dun leggiadro giouinetto
s'ha vn sguardo fiero il cuor sallaccia
il cuor di carne & non di fer han petto.
Che colpa dū che dētro ardēdo ghiaccia
cosa che lo fa amor ma non natura
la colpa e dell'amor che non ha faccia.
Amor non teme il ciel ne ha paura
de suo minacci ne di suo riuolte,
el suo regno non uuol Roche ne mura.
Felice alme, che mai fusti rinuolte
in tanti lacci, & in si duri legami
ò fortunate mille, e mille volte.
Sta nostra vita sotto tre Reami
della natura e di fortuna iniqua
ma e colpi di costei son aspri e grami.
La signoria d'amore piu antiqua
prouata prima nel celeste coro
nanzi chel sol andassi per lobliqua.
Non son adunque da lodar coloro
che cuor d'amāti vili e bassi chiamano
che colpa se l'amor gl'ha tolti loro.
Tre grandi Idei insieme questi biasmano.
Vno che viene al Re.
Maestà sacra il fier nostro nimico
preso e d'amor d'una donna bellissima,
però chi sono à tua corona amico
t'auuiso che fie cosa facilissima,
hor'ingannarlo, e gusta quel chi dico
Il Re.
Tu mi racconti vna cosa gratissima,
di che per questo aspetta buon ristoro
ma odi capitano il mie lauoro
E si uuol di Sanson trouar la dama
e questi son in fatto buon ripari,
la donna che de loro, sempre brama
con lachrime e sospiri, e pianti amari,
gli cauerà di bocca se lui ama
doue habbi tante forze per danari,
andate voi baroni a questa impresa
e fate non vi dogga alcuna impresa.
Vengono a Dalida dice Sisara.
Dalida noi voglian un po parlarti
di cosa che ti sarà sommo bene,
mille scudi voglian per buom donarti
se tu ci caui di lamento e pene,
se tu fai che Sanson voglia mostrarti
donde ha suo tāte forze, e donde viene
che sol abbatte ogni gran gente armata
Dalida fallo che sarai pagata.
Dalida.
Non vi partite chio ne farò opra
pur che seruiate darmi tal merzede,
Sisara.
Non dubitar va via & si t'adopra
che non ti mancherà la nostra fede.
Dalida a Sansone.
Hor son beata all'altre donne sopra
da poi tanta fortezza Iddio concede,
a te caro Sanson si come intendo
or ogni fede, ogni amor mio t'arrendo.
Ma dimmi vn po dolce cara speranza
come potrebbe esser superato,
il tuo poter, per hauer tal fidanza
ch'ogni mie desiderio a te sie grato.
Sansone.
I perderè di forze ogni baldanza
se sette nuoue fune m'hauessin legato
perche me ne domandi amor mio bello
Dalida.
Non altro signor mio, ma per saperlo.
Dalida a'baroni.
Fate chi habbi sette fune nuoue
perche mha detto che se fie legato
con esse, che ne qua, ne la si muoue
i l'harò dentro in camera serrato,
e quiui

& quiui aſpetterete queſte pruoue
quand'io vedrò Sanſon adormentato,
lo legherò, voi in tanto vaſſettate
& le fun dentro in camera portate.

Dalida à Sanſone.

Glie notte ſignor mio vuoi tu dormire
vienti a poſar cara ſperanza mia,

Sanſone.

Ancora in queſto ti voglio vbbidire
ma vo che tu mi facci compagnia,

Dalida.

In maggior coſe non ti ſo diſdire
che ſempre di piacerti il cuor deſia,
dormi caro ſignor

Sanſone.

Io n'ho biſogno
& non credo ſtanotte fare vn ſogno.

Mentre che dorme Dalida lo lega dipoi dice.

Sopra te e Filiſtei ſta ſu Sanſone.

Sanſone ſi deſta e rompe le fune, e Filiſtei ſi fuggono, e Sanſon dice.

Doue ſon queſti porci traditori.

Dalida.

Ah dolce anima mia per qual cagione
caro mie ben, mi dai queſti dolori,
che tu m'inganni amor, non hai ragione
perche i tho dato s'haueſsi tre cuori,
horſu non mi ſtratiar dimmelo adeſſo

Sanſone.

Non piu, odi che'l vero ti confeſſo.
Se tu del capo mio ſette capegli
inſieme con vn liccio harai annodato,
& con vn chiouo habbi confitto queſti
in terra ſappi chi ſarò reſtato,
debole, inſin ch'vnaltro non gli ſuegli
ma tienlo ben mio ſempre celato,

Dalida.

O cuor del corpo mio non ci penſare
chi non vorrei per farti mal ſognare.

Sanſon ridorme, Dalida a baroni,

E m'ha hor detto come e dice il vero
i ne farò la pruoua preſto & toſto,
i ſaprò queſta notte ancor l'ontero
ciaſcun di voi pian pian ſi ſie naſcoſto,

Siſara.

Se glie ſauio e dirà il bianco per il nero
ma non cincreſce nel tempo, nel coſto.

Dalida.

Sette capegli apunto io ho allegargli
& con vn chiodo in terra a conficcargli

Va a Sanſone che dorme e fa l'opra dipoi dice.

Sanſon Sanſon ecco a te e Filiſtei

Sanſon ſi rizza, e Filiſtei ſi fuggono & tornano al Re, Sanſone dice.

Dalida mia tu mi fai delle natte,

Dalida.

E tu de diſpiaceri, ò laſſa omei
ome che per la doglia il cuor non batte
ſio ti fuſsi nimica io lo direi
ma tante opere di fede ch'io t'ho fatte,
ti douerrè far ſegno del mio amore
laſſa chel cuor me ſtretto pel dolore.

Poſtaſi in ſul letto. Sanſone va in giu e ſu: e Siſara giunto al Re dice.

E ſe fatto la pruoua ben tre volte
con ſette fune e con ſette capegli,
e ſempre quelle fune ha rotte e ſciolte
l'vltima volta e ci parue vedegli,
vna furia che per laſciar le molte
reſtiamo aſſomigliandoci a gli vccelli,

Il Re.

Che fa la donna tu

Siſara.

La vo ciurmando

Il Re.

Sanſon che dice

Siſara.

La va dondolando.

Dalida poſta a giacere dice.

Occhi verſate di lachrime vn fonte
& tu cuor laſſo ad altro non penſare
chempier di tuo ſoſpir la valle el monte
Sentiranno le Ninfe il lamentare
& come eſperte haran di me pietà
& verran la meſchina a conſolare.
Auuiſerolle tanta crudeltà

& tanto

& tanta poca fede à tanta fede
e nullo amor a tanta charità.
Ma tu Cupido Iddio di me mercede
perche si lungo stratio, e tanta guerra
volta Sanson tue fiamme che non crede.
Fa chi riposi le mia membra in terra
& questo capo si ritorni in poluere
all'alma poi la tua stanza riserra.
Hor son contenta chi sento risoluere
ogni mie spirto da graui legami
ah duro Sanson che non ti lasci voluere.
Morir di doglia Sanson lascerami
ò quanta infamia, e quanto pentimento
ti sarà quando al sepolcro vedrami.
Lassa chi moro, mancar le forze sento.

Sanson à Dalida.

Dalida mia non ti dar piu tormento
piglia conforto, odi tu quel chio dico,
Dalida su sta su chio son contento
non mi chiamar amor piu tuo nimico,
sappi chi son dal primo nascimento
nel ventre di mie madre al ciel amico,
son Nazareno ne mai mi rasi testa
di mia fortezza la cagione e questa.

Dalida rihauutasi dice.

Tu m'hai contenta, e mie vita hai campata
di che lamore inuerso te mi cresce,

Partesi & dice a vn Paggio.

al Re de Filistei Paggio fidato
da parte mia va di, se non gl'increscе
chel premio mio e gente habbi mãdato
ch'a questa volta il disegno riesce
va tosto Paggio mio

El Paggio.

Eccom'adesso.
vorrei volar se mi fussi concesso.

Corre, e giunto al Re dice.

Sacra corona Dalida mi manda
che rimandar la gente non t'incresca,
& del suo premio ti si raccomanda.

Il Re.

forse ch'arà buon nocciol questa pesca,
su su baroni sie l'ondugiar da banda
la fiera e presa acciò che la non esca,
andate via & portate danari

Sisara.

noi non saren ne tardi ne auari.

Van via, e Dalida si fa loro incõtro e (dice.

Cari signori vdite come e'l caso
io so doue gl'ha tanta gagliardia,
suo capo dice che non fu mai raso
ch'è Nazareno & se lui raso fia,
come glialtri mortal sarà rimaso
hor fate presto ch'vn barbier ci sia,
io lo farò nel grembo mio dormire
& voi dipoi lo verrete assalire.

Sisara.

Cotesta cosa ci par vera & certa
e però il premio tuo t'habbian portato,
però che ogni fatica il premio merta
resta che facci, il modo e ordinato,

Dalida.

Non ci pensate che vi son esperta
con lacrime & sospir io l'ho ciurmato,
& con quell'arte che la donna intende
a nostri pianti ogni gran cuor sarrẽde.

Partesi & dice a Sansone.

Bene stie il signor mio caro Sansone
vorresti meco alquanto sollazzarti,
forse se stracco; & per consolatione
vorrai piu tosto in mie grembo posarti

Sansone.

Dalida mia si t'amo e ben ragione
tu hai d'humanità tutte le parti,
ben sai chi uoglio teco sollazzarmi
e prima nel tuo grembo vn po posarmi.

Posa il capo nel grembo e dorme, Dalida accenna el barbiere el quale gli rade sette capegli, Dalida lo scaccia e dice.

Sanson tu dormi eccoti e Filistei
difenditi da lor con tuo fortezza,

Sanson si desta, e veduto le sue forze partite dice.

O traditora ò lasso ome omei

E Filistei gli uãno a dosso Sisara dice.

O Sanson porco ou'è la tuo fierezza,
tu non vendicherai piu e tuo Giudei

tu

tu muterai il buō tēpo ī cruda asprezza
tu non vedrai mai piu donna nessuna
la luce fia per te oscura & bruna.

Cauongli gliocchi, & incatenato lo menano al Re, il Re sentito il Romore scende di sedia e dice.

E ce qualche gran nuoua di Sansone
io sento un grā tumulto, vn grā romore
che si chel fier nimico sie prigione.

Sisara viene innanzi al Re.

Vittoria del nimico ò gran signore
gl'habbiā cauato gliocchi al ribaldone
e'ncatenato come vn traditore
lo conduciam innāzi al tuo gran seggio
se gl'ha fatto a noi mal facciāgli peggio

Il Re.

Che sie messo in prigione a macinare
per vilipendio suo & villania,

Stratianlo & mettonlo in prigione, e il Re seguita.

al nostro Iddio Dagon sacrificare
si vuol con festa, cari baron mia,
dipoi il palazzo si facci adunare
con suoni e canti tutti in compagnia,
a ringratiare Iddio della uittoria
che n'ha seguir al mio regno grā gloria

Suonasi, e ballasi con quelle dame di Sansone & altre femine, cantasi un canto figurato, e il Re a balconi del palazzo dice.

Io vo per nostra gran consolatione
e per dispregio, e uiltà de Giudei,
che nella corte giu venga Sansone
e'n presenza di tutti e Filistei,
e balli con suo gran derisione
e uoi fate letitia, baron miei,
con gratie al nostro Dio che fu contēto
darci Sanson che nostra terra ha spēto.

Sisara con duo soldati & un ragazzo uiene alla prigione e cauato fuora Sansone dice,

Lascerati guidar qui dal ragazzo
intendi tu Sanson insin'à corte,
quando tu sarai poi drento al palazzo
se nō uorrai prouar qualche altra sorte
tu ballerai & salterai da pazzo
cosi vendicheren le gente morte,
con risa e uilipendio e molto stratio
infin chel popol Filisteo sie satio.

Sisara si parte, Sansone mentre che e guidato dal putto dice.

O grande Iddio mercè chiamo e pietà
risguarda la bontà de padri miei,
e non signor la mia iniquità
uedi quel che m'han fatto e Filistei,
risguarda signor mio mie pouertà
deh fa per me sien liberi e Giudei,
ne che si vantin piu del regno suo
ricordati signor del popol tuo.

Giunto al palazzo el putto gli dice.

Tu se dinanzi à tutti e Filistei
balla Sanson le donne ti dileggiano,

Sansone balla e dipoi dice.

Fanciullo posar il capo vn po vorrei
alle colonne chel palazzo reggono,

El fanciullo lo mena alle colonne, e Sansone gli dice.

Parti di qui, e quando fuor tu sei
tanto lontan che costor nō ti vegghino
tu suoni il corno che tu ai allato
questo ricordo da me ti fia dato.

Partitosi il fanciullo quando e fuora suona il corno, e Sansone abbraccia le colonne e dice.

O giusto Dio che reggi l'vniuerso
e ogni cosa con prudentia intendi,
po che pe mie peccati il lume ho perso
le forze mie signor priego mi rendi,
ricordati di me che son sommerso
la voce mia signore accetta e prendi,
ò Dio di Abram miserere mei
muoia Sanson con tutti e Filistei.

El palazzo cade & fassi vn monte d'huomini.

Stampata in Firenze appresso Giouanni Baleni, l'Anno 1588.